



Poesia

di **RENATO MINORE**

CON i suoi vezzeggiativi e diminutivi, con i versi dove appaiono casette, laghetti, stradine nella ariosa luminosità dei paesaggi, Claudio Damiani non è preda della smania sublime del pellegrinaggio nel mondo, della malinconia dell'apolide in cerca di patria. Davvero non si cura dell'ammoinimento rimbaldiano ad «essere assolutamente moderno», tanto sa che in ogni caso fatalmente lo si è. Con quel suo sguardo limpido e creaturale sul mondo degli affetti, delle radici della memoria e della sua insostituibilità, egli vive la dimensione dell'anima e del corpo come deposito limpido del presente e del passato. Come se la poesia possedesse una vocazione decisiva: ricostruire gli eventi in una chiarezza sapienziale, in una commossa esattezza, l'ordine

delle sensazioni e delle immagini nella contemplazione dell'atto "eroico" della vita.

Con la sua trasparenza tematica e l'abilità compositiva, talora camuffata dentro l'ingannevole scorrevolezza che scivola nella maniera, con la naturalità della lingua raggiunta grazie ad una "mossa" insieme teorica ed estetica che la rende "naturale", lo sguardo è quello del "sapiente" che vede la vita nella sua semplicità misteriosa. E nulla vi aggiunge se non la sua stessa presenza in mezzo al "piccolo" mondo circoscritto delle "piccole" cose, proiettato verso un ampio cosmo che tutto abbraccia e dissolve. «Malinconia e consolazione, un dolore grande e la convinzione ancora più grande che, nonostante le apparenze tutto abbia un senso, tutto sia collegato in un destino preciso, tutto vada verso la rivelazione di una qualche felicità che sembra impossibile e invece è a portata di cuore», così Marco Lodoli sintetizza il quieto pathos dei versi di Damiani nella prefazione all'antologia "Poesie" (Fazi) che raccoglie i suoi versi dal 1984 al 2010.

Mescolando con naturalezza la sua voce senza mutarne la

grana con quella dei grandi poeti cinesi, grandi artefici nel mettere in versi il discorso comune e la vita d'ogni giorno, confrontandola con quella di alcuni classici antichi (Orazio, Virgilio, Tibullo, Propertio) e pochi maestri del Novecento (Pascoli, Penna, Bertolucci), Damiani vuole fermare il tempo, la nascita, la morte, l'amore, la sua naturale disgregazione. Sente la fragilità, la bellezza tragica perché finita dell'esistenza, il destino segnato dal tempo «che scivola e ferisce». Ma sa vivere pienamente l'istante d'oro della visione, gli basta respirare dentro il luogo della bellezza e della memoria: tra il turbinio dell'anima e gli impulsi del corpo ricondotti ad una sancta simplicitas, a una unità perseverante e inattaccabile. Anche dal «maremoto che sconvolge la superficie», dal «nervosismo del dolore», dalla «duplice incurabile nostalgia che contempla gli estremi del tempo lineare», così un altro poeta,

Valentino Zeichen, ha felicemente analizzato la chiave linguistica di Damiani «che inventa uno stile neoclassico moderno».

Nella raccolta più intensa e fortunata, *Eroi*, Damiani si abbandona ad una tenerezza oggettiva espressa nel dialogo con il mondo dell'infanzia. Gli "eroi" del libro sono i bambini: Giovanni e Domitilla, membri della sua famiglia, e tutti i bambini del mondo. Nascono per compiere un atto eroico, la vita e il sacrificio che ogni vita porta con sé. Il poeta è triste perché sa che i bambini lo compieranno quando lui non ci sarà più. Ma la tristezza non gli impedisce di confermare al piccolo Giovanni la sua fede schietta e semplice, mossa dall'affetto e da un oscuro quanto fermo senso dell'armonia segreta e visibile, «lo studio dell'ordine incredibile» del mondo. Quel mondo che sembra aver accolto in sé il tempo della giustizia, la sequela dei piccoli prodigi, come chi camminando ad ogni passo riesca ancora a stupirsi di un nuovo e felice incontro.

Nei versi di Damiani tutti i bambini del mondo

www.ecostampa.it

Pubblichiamo due inediti di Claudio Damiani dalla sezione "Il fico sulla fortezza" di *Poesie 1984-2010* (Fazi, 160 pagine, 15 euro a cura di Marco Lodoli). Il libro del cinquantatreenne poeta romano, che raccoglie i versi di alcuni precedenti volumi (*La mia casa, La miniera, Eroi, Attorno al fuoco, Sognando Li Po*) sarà presentato al Nuovo Sacher domani alle ore 21. Leggeranno i versi, fra gli altri, Piera degli Esposti, Valerio Magrelli, Nada Malanima, Davide Rondoni, Luca Archibugi, Cecilia Dazzi, Rosetta Loy, Valentino Zeichen, Marco Lodoli, Simona Marchini, Renato Nicolini, Francesca Pansa.

di CLAUDIO DAMIANI

*Dal mondo inorganico
a quello organico, alla vita
non c'è un vero salto
ma una linea continua,
anche se non proprio nitida.
Ma gli atomi, non sono forse vivi?
Non si riproducono, questo è vero,
ma si trasformano liberando energia,
sono energia, condensata in materia
che si organizza perché ha un pensiero solo:
giungere alla vita per riportare l'ordine
o qualcosa che è stato perduto, riconquistarlo,
una missione che ci sfugge, eppure lo sentiamo,
sentiamo che andiamo, anche nelle continue cadute,
verso un bene lontano sempre più vicino.*

*Bisogna avere un cuore di ferro
come Ulisse per vivere.
Penelope è davanti a noi e piange
e noi dobbiamo tacere, non possiamo dire niente,
non possiamo commuoverci.
E' tutto così chiaro
eppure non possiamo rivelarci.*

Claudio
Damiani



**SPERANZA
NEI PICCOLI**

*"Eroi",
la raccolta
dedicata a
due bimbi*

L'ANTOLOGIA

Pubblicata da **Fazi**
l'opera di un autore
che ha inventato
uno suo stile
neoclassico moderno

